

*A tutti i miei piccoli lettori.
Perché imparino a essere
i supereroi di se stessi.*

*Vi voglio bene,
Lo zio Nicolone.*



Nicola Brunialti

SUPER POLLO

e l'alieno sparapuzze

© 2020 Edizioni Lapis
Tutti i diritti riservati

Illustrazioni di Francesco Fagnani

Editing a cura di Sara Marconi

Edizioni Lapis
Via Francesco Ferrara, 50
00191 Roma
tel: +39.06.3295935
www.edizionilapis.it
e-mail: lapis@edizionilapis.it

ISBN: 978-88-7874-801-9

Finito di stampare nel mese di dicembre 2020
presso Tipografia Arti Grafiche La Moderna
Roma

 **Lapis**
edizioni

**POGGIO
FAGIOLO**



ECCOMI QUA

Mi chiamo Michele Mirandola, Michelino per gli amici.

Ma soprattutto per i nemici, visto che sono il più basso della scuola e tutti mi prendono in giro per questo. E anche per il mio fisico a stecco, a dire il vero.

Ho 10 anni e abito a Poggio Fagiolo.

Non l'avete mai sentito nominare?

Non mi stupisco.

L'unico motivo per cui il mio paese è famoso è perché qui una volta hanno trovato una cacca di dinosauro. Del dinosauro invece non c'era traccia, evidentemente era qui solo di passaggio.

Ho i capelli biondi sempre scompigliati, le lentiggini sul naso come mia mamma e gli occhiali come mio papà. Ma, al contrario loro, amo i fumetti, i videogiochi, le patatine fritte e gli animali.

Beh, anche loro amano gli animali... Basta che non glieli porti in casa. Mia madre odia trovare le cavallette che saltellano per la cucina. Ma soprattutto odia le ranocchie perché si mangiano tutte le zanzare che ci sono in giro. E mia madre adora le zanzare... soprattutto fritte ma anche crude, con una goccia di limone.

Adesso però veniamo alle cose serie: frequento con “scarso profitto”, come dice la mia pagella, la quinta classe della scuola primaria “Ulderico Valprunis”.

Tutte le maestre dicono che non mi applico *abbastanza*, che non mi impegno *abbastanza*, che non studio *abbastanza*.

Secondo loro, l'unica cosa che faccio *abbastanza* è dormire in classe.

Vorrei vedere loro se dovessero passare la notte a salvare il mondo...

Eh sì, avete letto bene.

È quello che faccio praticamente tutti i giorni, da quando sono nato: salvare il mondo.

Vi sembra una cosa da supereroi?

Infatti.

È questo, quello che sono.

Anche se, lo ammetto... più che un supereroe sembro un pappamolla.

E in effetti è così che molti mi chiamano a scuola.

“Pappamolla”, “Mozzarella”, “Pera cotta”, “Rammollito” e “Mollaccione”.

Hanno un sacco di fantasia, i miei compagni.

Chissà che direbbero se sapessero la verità?



UNA FAMIGLIA DI ALIENI

La verità è che i miei genitori sono degli extracomunitari. Degli extraterrestri, per essere precisi.

Sia io che loro, infatti, veniamo da Elion4, un pianeta ai confini dell'Universo del tutto simile alla Terra: stesse montagne, stessi mari, stessi fiumi. Solo i cibi e le piante cambiano un po'.

E anche gli animali: il mio cane, per esempio, si chiama Fischio e ha un occhio solo al centro del muso. Fischio non parla ma capisce tutto quello che gli dico. *Quasi* tutto, perché certe volte parlo con la bocca piena e allora non capisce.

Comunque, su Elion4 si stava proprio benissimo.

E allora perché siete venuti sulla Terra?

Giusta domanda.

Cominciamo dall'inizio.

Quando ancora ero nella pancia di mia madre Petulia i dottori si resero conto che non ero molto sano.

Per fortuna mio padre Goffredo, che era uno degli scienziati più famosi di Elion4, mi ha sottoposto a delle cure segrete che non erano mai state provate su nessuno: quegli esperimenti hanno avuto successo e quando sono nato ero sanissimo. Di più... ero un super bambino!

Tanto che, quando l'ostetrica mi ha dato lo schiaffetto, quello che si dà ai neonati per farli respirare bene, io ho risposto con un bel pugno in testa.

E dopo pochi mesi di vita avevo già mostrato tutti i miei super poteri: sapevo volare, avevo una forza incredibile e riuscivo a spostare le cose col pensiero.

Insomma, sono diventato subito molto famoso: prima nel mio quartiere, poi nella mia città e infine in tutto Elion4.

Tanto famoso che presto anche il nostro comandante supremo, il generale Perfidux, è venuto

a sapere che era nato un bambino diverso dagli altri. E ha deciso che voleva studiarmi per capire il segreto dei miei poteri.

Il generale si era messo in testa di trasformare tutti i bambini di Elion4 in bambini speciali come me. E questo non perché voleva creare un nuovo paradiso: quel pazzo voleva un esercito di super soldati con cui conquistare tutto l'universo!

A quel punto, papà e mamma hanno deciso di scappare da Elion4 e di venire sulla Terra.

Portandosi dietro un super figlio come me.

Ma prima, beh, prima abbiamo dovuto subire una piccola trasformazione.



SI CAMBIA

Quello che non vi ho ancora detto è che chi nasce su Elion4, ecco... diciamo che non è proprio simile a un terrestre...

Tanto per darvi un'idea, la nostra pelle è tra l'azzurro e il violetto. La forma del nostro corpo ricorda un po' quella del corpo dell'ippopotamo, però in piedi. Abbiamo due occhi e una bocca proprio come voi ma non abbiamo il naso: per respirare usiamo due aperture laterali, proprio sotto le orecchie. Le braccia sono simili a dei tentacoli con tre lunghe dita alla fine delle mani. Mentre le gambe sono corte e tozze e i piedi hanno tre grosse unghione.

Ah, quasi dimenticavo... abbiamo anche una fila di corti spuntoni lungo tutto il corpo, fino alla coda che parte dal sedere. Una coda corta, tipo quella della tartaruga.

Insomma, seguendo i gusti dei terrestri non siamo proprio un bello spettacolo!

Nessuno di noi finirebbe sulle copertine delle riviste di moda, a meno che non parlino di moda per mostri.

Per questo mio padre, che come vi ho detto è un super scienziato, ci ha sottoposto a un “trattamento estetico” prima di partire per la Terra: ci ha fatto entrare dentro una macchina di sua invenzione, piena di pulsanti, lucette e raggi ultrasonici e, in quattro e quattr’otto, ci ha trasformati in tre perfetti terrestri.

Oddio, “perfetti” non è proprio la parola giusta.

A essere sinceri... non è andato proprio tutto secondo i piani.

A mia madre è rimasta la coda: per quello non può mai indossare vestiti attillati.

E a mio padre sono rimaste due protuberanze ai lati della testa: le nasconde portando sempre un cappello.

E a me... beh, a me è rimasta una macchia blu sul sedere!

Ma nessuno lo sa.

Non è che me ne vado in giro con le chiappe al vento, di solito.

Fortunatamente il “trattamento estetico” non ha avuto effetto anche sui miei super poteri.

La prima volta che ho scoperto di averli avevo appena compiuto sei anni. Certo, mi ero già accorto di essere diverso da tutti gli altri bambini di Poggio Fagiolo:

- ero io che prendevo in braccio mio padre prima di addormentarmi

- quando il ciuccio mi cadeva a terra me lo facevo tornare in bocca con la forza del pensiero, senza muovere un dito

- aiutavo mia madre nelle pulizie di casa, sollevando il tavolo, il divano e i letti con una mano sola.

Però ero ancora troppo piccolo per capire davvero che quello che facevo non era tanto normale...

Per evitare che anche gli altri si accorgessero delle mie “stranezze” i miei non mi hanno mandato a scuola fino alla primaria, quando ci sono dovuto andare per forza.

Ma ogni volta che uscivo con loro o andavo a giocare con qualche amico si raccomandavano che non mostrassi a nessuno di cosa ero capace.



LA PRIMA VOLTA

Un giorno, mentre passeggiavo da solo nel bosco vicino casa, successe il fatto che diede il via alla mia carriera di supereroe.

Non avevo ancora il mio mitico costume (di questo vi parlerò fra un po'), però quella è stata la prima volta in cui ho usato i miei super poteri per aiutare gli altri.

E la cosa mi è piaciuta parecchio.

Quel pomeriggio me ne andavo in giro in cerca di qualche avventura con in testa il mio elmo di cartone (fatto con la scatola del panettone) e la mia spada di legno.

All'improvviso il cielo è diventato nero come i miei piedi quando cammino scalzo d'estate. Dal cielo hanno cominciato a cadere gocce grosse come arance, e ogni volta che una mi colpiva era come se mi avesse preso in pieno un palloncino colmo d'acqua. Tutt'attorno l'aria si è riempita di tuoni e fulmini che scoppiavano uno dopo l'altro.

Io sapevo che quando c'è un temporale non devi mai stare sotto gli alberi, perché rischi di finire fritto come una patatina. E infatti, all'improvviso, un fulmine spaventoso ha colpito un pino non molto lontano da me che si è incendiato come un enorme fiammifero.

Poi il pino ha cominciato a cadere verso terra con un rumore terribile, come se scoppiassero un milione di mortaretti, tipo quelli che si sparano a Capodanno o per la festa di Poggio Fagiolo.

Proprio in quel momento ho sentito delle urla provenire dal punto in cui l'albero stava precipitando! Senza aspettare un secondo, mi sono fiondato in quella direzione, stupito del mio stesso coraggio.

Sotto il pino c'erano un papà, una mamma e due bambini che erano stati sorpresi dal temporale mentre facevano un pic-nic e non avevano fatto in tempo a trovare un altro riparo.

Con la mia super forza sono riuscito a bloccare il tronco bruciato un attimo prima che cadesse sulla testa di quei poveretti.

La famiglia di turisti era salva!

«E tu chi sei?» mi ha chiesto il papà dopo avermi ringraziato.

Fortuna che avevo l'elmo di cartone in testa!

«Non sono nessuno!» ho risposto. E prima ancora che indagassero oltre sono corso via, zigzagando fra un fulmine e l'altro.

Quando sono tornato a casa tremavo ancora per l'emozione di aver salvato qualcuno. Tutto d'un fiato ho raccontato ai miei quello che mi era appena successo: mia madre ha lanciato a mio padre uno sguardo preoccupato, poi mi ha chiesto di sedermi vicino a lei e ha cominciato a parlarmi in modo molto serio, come quella volta che mi ha spiegato come nascono i bambini.